



## PAPERS 3

# Il sogno, un trattamento del trauma? (Italiano)

### **Comitato d'Azione della Scuola Una 2018-2020**

Lucíola Macêdo (EBP)

Valeria Sommer-Dupont (ECF)

Laura Canedo (ELP)

Manuel Zlotnik (EOL)

María Cristina Aguirre (NLS)

Paola Bolgiani (SLP)

Coordinatrice: Clara María Holguín (NEL)

### **Équipe dei traduttori**

Coordinatrice: Valeria Sommer-Dupont

Responsabili Traduzione: Silvana Belmudes

Responsabili Revisione di traduzione: Melina

Cothros

### **Traduzioni:**

Traduzione

Michela Gorini, Carla Antonucci,

Ombretta Graciotti, Stefania Scalas

Marco Lipera, Letizia Francaviglia

Adelia Natali, Roxana Sosa

Revisione

Alessandro Madonia, Giuliana Zani

Leticia Francaviglia, Laura Storti

Maria Bolgiani, Paola Bolgiani

### **Edizione - Realizzazione grafica**

Segreteria: Eugenia Serrano / Collaboratori:

Daniela Teggi - M. Eugenia Cora

# SOMMARIO

EDITORIALE, María Cristina Aguirre.	03
1-Shula ELDAR - ELP / Il sogno nel suo buco.	06
2-Monica VACCA - SLP /Dal trauma al tromatisme: l'esp di un sogno.	10
3-Andrea BERGER - EOL / L'oscura brama dei <i>trumains</i>	15
4-Laura ARCINIEGAS - NEL / Sogno: traumatismo della <i>lalingua</i>	19
5-Daniel ROY - ECF /L'incubo: una esperienza sempre attuale	22
6-María Cecilia GALLETTI FERRETI - EBP / Sogno e trauma.	26
7-Marina FRANGIADAKI - NLS / Di fronte al trauma, quale risveglio?	29
8-Anne BERAUD (AE) / Sull'insistenza di un significante troumatico	33
9-Fabian FAJNWAKS (AME) / I sogni in analisi, letti a partire dalla passe.	35

## Editoriale

María Cristina AGUIRRE

Il trauma, come l'incubo, risveglia. Nel sogno traumatico, nell'incubo, il soggetto ha un doppio incontro: con un evento che va oltre ogni possibilità di significazione, limite del linguaggio, e con l'oggetto pulsionale, non velato dalla catena significante. L'angoscia che provoca non è più un segnale, ma un indice dell'orrore della verità. È per questo che Lacan dice che la verità può essere solo semi-detta. Inoltre, è anche importante considerare il trauma che ogni soggetto subisce in seguito all'incontro col linguaggio, che Lacan chiama "troumatisme", giocando con l'equivoco del linguaggio: trau/trou (buco). C'è qualcosa che non può mai essere detto, totalmente, completamente, ma che tuttavia gode.

Per questo Papers 3 abbiamo chiesto ai nostri autori di investigare su questi temi:

il sogno può essere un trattamento dell'incontro traumatico con il reale e il godimento?

Come l'analista opera con l'incubo, con il sogno traumatico?

L'intervento dello psicoanalista può essere paragonato all'incubo che risveglia, senza permetterci esso di continuare a sognare?

Nel suo testo **Shula Eldar (ELP)** sviluppa il concetto di resistenza a partire dalla questione dell'ombelico del sogno. Mostra un'interessante articolazione tra resistenza e trauma. Attraverso un breve esempio clinico, argomenta che il reale del significato appare nel momento in cui il soggetto resiste, attivando l'impossibile come maneggiamento del linguaggio.

Nel testo successivo **Monica Vacca (SLP)** pone una riflessione sul passaggio dal trauma al traumatismo, l'ombelico del sogno in quanto segno del reale, e mostra come, grazie all'analisi, qualcuno possa passare dalla necessità del trauma che si ripete, all'incontro contingente con il *troumatisme*.

Va nella stessa direzione **Andrea Berger (EOL)** con un testo davvero originale, che leggendo il concetto Lacaniano di *trumains* propone che il sogno rimane una scena privilegiata per affrontare le singolari conseguenze di un trauma diffuso. Mostra come nel campo del sogno si verifichi una spinta a far passare il nucleo opaco-traumatico nel campo dell'Altro.

In seguito **Laura Arciniegas (NEL)** esamina la funzione diffusa del trauma, contro il quale l'orientamento sarebbe quello di fare un lavoro nello stile di Joyce e propone che il sogno possa essere un possibile trattamento dei significanti senza senso della *lalingua*.

Continuando in questa direzione, ma dalla prospettiva del sogno nei bambini, **Daniel Roy (ECF)** sviluppa l'idea che il sogno sia un'interpretazione del trauma, e che l'angoscia nei confronti dell'Altro sia una risposta quando soggetto e oggetto coincidono. Propone inoltre che l'incubo sia una soluzione per affrontare il reale che irrompe nel corpo.

Ciò che **María Cecilia Galletti Ferreti (EBP)** delinea, la porta ad affermare che il sogno può essere un trattamento dell'incontro traumatico con il reale del godimento, nella misura in cui il sogno traumatico rivela il godimento, il masochismo, il trauma del linguaggio. È un trattamento in quanto il *parlessere* interpreta, facendo così un lavoro.

**Marina Frangiadaki (NLS)**, attraverso un esempio, clinico esplora un punto legato al trauma e al traumatismo. La funzione del sogno è quella di consentire alla connessione tra un S1 e un S2 di continuare a vivere. Finché non viviamo svegli è bene dormire, perché essere completamente svegli significherebbe essere morti.

Nel suo bel testo **Anne Beraud (AE)**, estraendo un sogno della sua analisi, si domanda se il sogno interpreta o rivela il reale, e mostra come dietro all'oggetto a risuoni il traumatismo di un significante che ha fatto segno, un buco nel reale, un segno del marchio traumatico del godimento e che attraverso il sogno insiste una scrittura del reale.

## **PAPERS 3** / Editoriale

E, per concludere, **Fabian Fajnwaks (AME)** usa il sogno di un analizzante per illustrare come l'analista interpreta sulla base della propria posizione di fronte all'Uno del godimento.

Buona lettura!

*Tradotto da Carla Antonucci*

*Revisione Paola Bolgiani*

# Il sogno nel suo buco

Shula ELDAR- ELP

Che cosa fa sì che il sogno sia ancora freudiano?

È la sua interpretazione?

Purché l'azione dell'analista sappia puntare alla zona di resistenza che si profila nel limite della trama delle parole.

Questa zona che permane non sottomessa alla ricerca della verità conduce all'incontro del buco del sogno.

Per questo sono necessari molti giri del detto, dimenticare che si dica<sup>1</sup>, e lasciare risuonare la *lalìngua* che parla a se stessa<sup>2</sup>.

## Quello che resiste

Nella sua lettura letterale dei testi di Freud, Lacan ha ridato valore al momento in cui "la materializzazione della resistenza"<sup>3</sup> si fa sentire in modo netto.

La resistenza, ridotta a un'opposizione al sapere da parte dell'io, riprendeva così il suo posto nodale nella struttura. Acquisiva lo statuto di fenomeno puro dell'esperienza analitica. Non si tratterebbe più di qualcosa da combattere come un'opposizione dell'analizzante al senso interpretato. Al contrario, l'apparizione della resistenza segnalerebbe un momento culminante nel quale, nella superficie del sogno, qualcosa emerge come una zona di silenzio opaco e senza uscita dove il senso non arriva.

---

<sup>1</sup> Cfr. Lacan J., *Lo stordito*, in *Altri scritti*, Torino, Einaudi, 2013, p. 445.

<sup>2</sup> Cfr. Miller J.-A., *El ultimísimo Lacan*, Barcelona, Paidós, 2012, p. 163.

<sup>3</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro I, Gli scritti tecnici di Freud*, Torino, Einaudi, 2014, p. 27.

## PAPERS 3 / Il sogno nel suo buco

Questa dimensione, messa in rilievo nell'equivoco dell'espressione "senza uscita/senso-uscita"<sup>4</sup>, si converte nell'"indice del blocco della macchina dell'interpretare"<sup>5</sup>, che annuncia il prosciugamento della significazione. Non c'è più traduzione possibile.

L'impronta della memoria fa posto all'oblio.

Si mostra così un clivaggio, un'impasse incolmabile che non cessa di non scriversi. Il *parlessere* prende posto lì, sopra questa matrice reale, costituita come bordo del buco prodotto dalla rimozione originale. La *Urverdrängung*, o discordanza fondamentale con il simbolico, che Freud ha introdotto come la marca originale, "non tradotta", del trauma.

Questa dimensione senza traduzione si presenta, sorprendentemente, nel lavoro analitico come sede di una speciale *Unerkennung*, giacché non si tratta di un fenomeno dell'inconscio ma di un fatto del reale. "La relazione di questo *Urverdrängt*, questo rimosso originale [...] penso sia ciò a cui Freud mirava a proposito di quel che si è tradotto letteralmente come ombelico del sogno. Un buco che sta nel limite dell'analisi. Un fatto del reale"<sup>6</sup>. L'ombelico del sogno, cicatrice del trauma, è un "lapsus dello scritto"<sup>7</sup>, da dove il senso fugge dal calderone dell'inconscio.

La sutura fra "la pelle interna dell'esterno e la pelle esterna dell'interno"<sup>8</sup>, descrive la sua topologia.

---

<sup>4</sup> Cfr. Lacan J., *Discorso all'École freudienne de Paris*, in *Altri scritti*, cit., p.262. *Sans-issue* è omofono di *sens-issue* (N.d.T.).

<sup>5</sup> Cfr. Miller J.-A., *La fuga del sentido*, Barcelona, Paidós, 2012, p. 20.

<sup>6</sup> Lacan J., *Réponse à une question de Marcel Ritter*. "Lettres de l'École Freudienne", 18, pp. 7-12, trad. nostra.

<sup>7</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XXIV, L'insu qui sait de l'une-bévue s'aile à mourre*, inedito, lezione del 15 marzo del 1977: "Che ha commesso un lapsus di materia, si può dire, di scritto", trad. nostra.

<sup>8</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XII, Problèmes cruciaux pour la psychanalyse*, inedito, lezione del 6 gennaio 1965. "Questo schema fondamentale (...) in cui sta il punto della sutura: il punto della sutura tra ciò che potrei chiamare la pelle esterna dell'interno e ciò che potrei chiamare la pelle interna dell'esterno", trad. nostra.

## **PAPERS 3** / Il sogno nel suo buco

La resistenza, quindi, presa come fatto del reale, è l'asse che guida l'uso dei sogni nella prospettiva della "contropsicoanalisi"<sup>9</sup>.

Questo legame ombelicale che ci unisce alla prassi originale si pone come una contro esperienza che implica forzare i limiti della psicoanalisi.

### **All'inizio della psicoanalisi...**

All'inizio della psicoanalisi c'è il sogno dell'iniezione a Irma. Il mistero dell'inconscio si svelò a Freud "quell'estate [in cui] abitavamo alla Bellevue, una casa isolata"<sup>10</sup>.

La soluzione gli si impose, come ogni invenzione. Così come si impose a Lacan l'invenzione del nodo borromeo, "che si scrive come il reale"<sup>11</sup>.

L'interpretazione del sogno alla quale Freud conferisce nella *Traumdeutung* un valore paradigmatico, conduce alla "soluzione": un significante che condensa la verità dell'inconscio. Il "grande salone"<sup>12</sup>, che apre il racconto del sogno, terminerà nella sequenza di lettere della formula finale, vestibolo questa volta del reale, per mostrare il letterale come limite del legame con la parola. Il sogno decifrato mantiene così un fondamento di estraneità, di enigma, poiché il *paressere* resta, in questo punto, privato della parola, davanti all'oscurità occulta nel nucleo dell'essere, come precisava Freud.

Stretto così, in un nodo, questo nucleo di oblio assoluto è il *troumatique*.

Freud se ne interessò molto presto, segnala Lacan. Nell'esempio di Signorelli si confronta con la prima sillaba perduta, la "punta spezzata della spada della memoria"<sup>13</sup>, il buco radicalmente eterogeneo alla

---

<sup>9</sup> Miller J.-A., *El ultimísimo Lacan*, cit., p. 210.

<sup>10</sup> Cfr. Freud S., *L'interpretazione dei sogni*, in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, vol. 3, p. 109.

<sup>11</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XXIII, Il sinthomo*, Roma, Astrolabio, 2006, p. 126.

<sup>12</sup> Freud S., *L'interpretazione dei sogni*, cit., p. 108. In spagnolo salone si dice *vestíbulo*, vestibolo (N.d.T.).

<sup>13</sup> Lacan J., *La psicoanalisi e il suo insegnamento*, in *Scritti*, Torino, Einaudi, 1974, p. 439.



finzione tessuta attraverso il legame con l'Altro. Ciò che resiste a Freud è la bocca-buco, il profondo mistero della "carne da cui viene tutto"<sup>14</sup>.

Freud sente, nel proprio corpo, con un'estraneità inquietante, insolita, "un tratto di cute infiltrato", "l'ottusità"<sup>15</sup>, risonanza opaca della carne che soffre e che incontra toccando, nel sogno, la spalla di Irma.

### **Breve commento di un sogno**

All'inizio di una seduta un analizzante dice: "Mi sono addormentato nella sala d'attesa. Solo due o tre minuti. Ho fatto un sogno che per poco non ho dimenticato. La mano di una donna si teneva a un'altra mano. Per salire su una roccia o uscire dal mare. Non so se l'altra mano era di un uomo o di una donna. Non c'è niente da dire". Aggiunge: "Mia madre ha un dono per far dormire i bambini. Dice che bisogna solo parlare loro. Non importa in quale lingua né se ciò che si dice abbia il minimo senso".

Il sogno, che si presenta senza messaggio per l'Altro, fa spazio a un silenzio inedito per questo soggetto, sempre rifugiato sotto la spessa pelle del senso. Solo nei "piccoli stiramenti muscolari", che lo preoccupano a intermittenza, incontra una eco sorda della realtà del corpo che, automaticamente, conduce verso cammini mille volte percorsi dai suoi pensieri. La contingenza di questo momento in cui: "non c'è niente da dire", introduce un'impasse nella significazione. Il silenzio dell'analista sostiene l'improvvisa apparizione di una discontinuità per provocare la non realizzazione della verità.

È un sogno che svia dalle orme della verità aprendo un piccolo intervallo, creando un certo vuoto. Il reale del senso appare nel momento in cui resiste al soggetto, attivando l'impossibile come appiglio del linguaggio.

---

<sup>14</sup> Cfr. Lacan J., *Il Seminario, Libro II, L'io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi*, Torino, Einaudi, 1991, p. 199.

<sup>15</sup> Cfr. Freud, S., *L'interpretazione dei sogni*, cit., p. 113.

## **PAPERS 3** / Il sogno nel suo buco

Nella lallazione, a sua volta, si coglie la *lalingua* nella sua funzione reale.

*Traduzione di Adelia Natali*

*Revisione Giuliana Zani.*

# Dal trauma al *tromatisme*: l'esp di un sogno

Monica VACCA- SLP

I sogni traumatici sono la via regia per riformulare il funzionamento dell'apparato psichico non più regolato solo dal principio di piacere. "Questi sogni ubbidiscono piuttosto alla coazione a ripetere"<sup>1</sup>. Il sogno traumatico mette in luce il desiderio di continuare a dormire. Al posto del risveglio, il sonno.

Il sogno rebus si ripete, domanda di essere decifrato, l'interpretazione fallisce, si arresta sull'ombelico del sogno scoperto da Freud grazie al sogno dell'iniezione a Irma. Sogno traumatico per Freud che incontra il buco nero della gola di Irma, "la rivelazione del reale [...] quel qualcosa davanti a cui tutte le parole si arrestano"<sup>2</sup>. Freud non si sveglia, "è un duro", incontra l'ignoto.

La strada della "spiegazione e comprensione piena" è interrotta. "Tutti i sentieri sfoceranno nel buio"<sup>3</sup>.

Il trauma per Freud è un evento che produce eccesso di eccitazione, mette in scacco il principio di piacere lasciando tracce di affetto, di angoscia che sfuggono alla rimozione e si ripetono nel sogno traumatico, nell'incubo dove compare un godimento enigmatico. Per dirla con Lacan, il sogno traumatico mostra la funzione della "tyke, del reale come incontro [...] mancato, il reale *inassimilabile*"<sup>4</sup>, "[...] è ciò che giace al di là dell'*automaton*"<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Freud S., *Al di là del principio di piacere*, in *Opere*, Torino, Boringhieri, vol. 9, p. 218.

<sup>2</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro II, L'io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi*, Torino, Einaudi, 1991, p. 210.

<sup>3</sup> Freud S., *L'interpretazione dei sogni*, in *Opere*, vol. 3, Torino, Boringhieri, p. 467.

<sup>4</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, Torino, Einaudi, pp. 53-54.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 52-53.

## PAPERS 3 / Dal trauma al traumatisme: l'esp di un sogno.

“Il trauma nel senso lacaniano, [...] è la possibilità dell'incidente contingente che necessariamente si produce sempre [...], è la traccia della lingua sul corpo”<sup>6</sup>.

Lacan puntualizza che “il significante è la causa di godimento”<sup>7</sup>. L'effetto della collisione del significante sul corpo percuote, produce un evento di corpo. Si delinea così una nuova prospettiva. L'ombelico del sogno, punto cieco, opaco, è causa, motore del sogno. Il sogno non è più risveglio sull'effetto di verità, ma segno di reale<sup>8</sup>.

Il testo di Bénédicte Jullien, *Far uscire le parole dalla bocca*<sup>9</sup>, illustra il passaggio dal trauma al *traumatisme*.

Un evento a tre anni fa segno. La bambina pasticcia un ritratto che la madre stava completando. Sculacciate e l'urlo: “Taci”<sup>10</sup>. L'ingiunzione si scrive nel corpo. Taci, ecco l'oggetto orale, oggetto niente. La parola è desiderabile a causa dell'interdizione. Nutrimento e privazione. Il sogno interpreta.

L'incubo infantile si ripete: “l'indice si ingrossava a tal punto che ostruiva la gola, provocava strangolamento e soffocamento. Non potevo, parlare, gridare, mi risvegliavo di soprassalto”. Disgusto e angoscia. In analisi viene interpretato come “soffocamento fallico”. La bambina si reggeva sulle identificazioni ai tratti paterni “gusto per le parole” e “silenzio”, e su fantasie di libertà. Solitudine, essere niente per l'altro. La femminilità prende la via del lutto. Risveglio di primavera, i fallimenti amorosi si ripetono. L'analisi inizia a 25 anni dopo un ricovero per anoressia. La madre muore in un incidente in vélo. Il silenzio insopportabile dell'analista fa posto alle parole.

Il sogno ricorrente durante l'analisi: “le vélo della libertà”. “Sono in vélo e devo andare a un appuntamento. Appuntamento con un uomo o con l'analista. Più voglio raggiungere il luogo dell'incontro più mi

---

<sup>6</sup> Miller J-A., *Biologia lacaniana*, “La Psicoanalisi”, 28, 2000, pp. 80-81.

<sup>7</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XX, Ancora*, p. 23.

<sup>8</sup> Miller J-A., Di Ciaccia A., *L'Uno-tutto-solo*, Roma, Astrolabio, 2018, p. 261.

<sup>9</sup> *Far uscire le parole dalla bocca*, Serata AMP sul sogno, inedito, trad. nostra.

<sup>10</sup> Jullien B., *Attendre l'Absent*, “La cause du désir”, 98, 2018, p. 156, trad. nostra.

## **PAPERS 3 / Dal trauma al traumatismo: l'esp di un sogno.**

allontano, prendendo dei sentieri sbagliati". Il sogno non risveglia, produce "angoscia di smarrimento". L'interpretazione si fonda sul desiderio, "un'impotenza di piegarmi al desiderio dell'Altro per essere amata".

Il sogno cambia veste, apre al nuovo. Fine dell'analisi e *passe*. "Sono in bicicletta devo andare a un appuntamento, più mi avvicino al punto di incontro e più il cammino si restringe, mi si chiude l'accesso e si blocca la bici". L'interpretazione si rovescia: "più voglio raggiungere l'Altro e più mi sento bloccata". Al di là del desiderio fondato sull'oggetto niente, barriera tra il soggetto e l'Altro, si palesa un blocco. L'analista interviene: "Lei tiene molto alla sua libertà". Taglio "Femminilità, libertà e morte si annodano in un unico significante: *le vélo*". Occorre risolvere il paradosso. La chiave per aprire la porta della fine si reperisce nel ricordo del racconto di Barbablu: "Anna, Anna sorella mia, non vedi tu apparir nessuno?". Il niente dell'oggetto orale non basta più, c'è un godimento altro in gioco: "Attendo l'Assente". La formulazione prossima al non senso, evoca il godimento del silenzio, dell'attesa che pervade. Resto singolare di un'esistenza.

L'incubo infantile fa eco a un sogno ricorrente dopo la *passe*. "Un uomo vuole baciarmi, ma non posso rispondere perché la mia bocca e la mia gola sono ostruite da un ammasso di fili o di carta. Nel momento in cui elimino pezzo per pezzo la carta dalla gola, e si produce il vuoto, l'uomo sparisce, l'incontro non ha luogo". C'è dell'Uno, "non c'è rapporto sessuale", *traumatisme*<sup>11</sup>. Emerge il godimento opaco, l'Altro svanisce. "Non è più il fallo che soffoca, ma catene significanti, carte da scrivere che bisogna estrarre dalla bocca per lasciare il posto al vuoto".

L'attesa si sgancia dall'assenza, si stacca dall'Altro, grazie all'analisi si passa dalla necessità del trauma che si ripete all'incontro contingente con il *traumatisme*. Le parole possono finalmente uscire dalla bocca, rimane solo l'Assenza, silenzio, impossibile a dire.

---

<sup>11</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XXI, Les non-dupes errent*, inedito, lezione del 19/02/1974.

## **PAPERS 3** / Dal trauma al tromatisme: l'esp di un sogno.

*La vita è un sogno*<sup>12</sup>, l'essere parlante è assuefatto al desiderio di dormire, non vuole sapere niente del godimento intimo ed estraneo, impossibile da sopportare. La ricerca della verità addormenta e ci si risveglia solo a condizione di disturbare la difesa per approdare all'esp di un sogno, ombelico, buco nero di sapere, vale a dire, buco dell'inconscio reale, trou-trauma che alberga nel *parlessere*.

---

<sup>12</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XI*, cit., p.52.

# L'oscura brama dei *trumains*

Andrea BERGER - EOL

## *Domande che risvegliano*

Forse troviamo l'ultima declinazione del trauma nei "*trumains*"<sup>1</sup>? Che valore acquisisce l'accento che sottolinea Miller rispetto al plurale<sup>2</sup>? Che cosa ci insegna intorno al rapporto sogno-trauma il momento di concludere?

## *Oscura brama*

Nella *Traumdeutung* Freud conferma la teoria generale del sogno come via regia all'inconscio e come realizzazione del desiderio. Entrambe si annodano al valore dell'interpretazione. I sogni di angoscia costituiscono il primo segnale che contraddice questa teoria. Ma sarà soltanto a partire delle conseguenze lasciate dalla Prima Guerra Mondiale, che si porranno le condizioni affinché si produca un cambiamento di prospettiva radicale. I sogni traumatici che si presentano sotto diverse forme, come il sussulto, l'esplosione, il colpo, assumono rilevanza e aprono un cammino. In tali sogni si presenta all'appello, notte dopo notte, l'impossibile da legare, elaborare, persino trattare, fino al limite dell'insonnia. La psicoanalisi raccoglie la scommessa di concettualizzare questa incisiva e insistente presenza, dando spazio alla coazione a ripetere articolata all'al di là del principio del piacere e alla pulsione di morte. Questi sogni si trasformano in una via di accesso a un al di là del desiderio, dell'inconscio e della sua interpretazione. Si apre così un nuovo capitolo nell'opera di Freud, con l'intento di affrontare questa irruzione inaspettata di notevole intensità, che produce effrazione.

---

<sup>1</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XXV, Le moment de conclure*, inedito, lezione del 17 gennaio 1978.

<sup>2</sup> Miller J.A., *El ultimísimo Lacan*, Buenos Aires, Paidós., 2013, p 185.

Fissazione paradossale di ciò che non si può dimenticare, ma neanche ricordare. Violenta pulsione affiorante<sup>3</sup>, che non soltanto si riferisce ai sogni traumatici ma che si estende alla nevrosi stessa. Il trauma compare nuovamente in primo piano, dato che cogliamo che è presente sin dall'inizio, come il ronzio della mosca<sup>4</sup> che volazza intorno a Freud. Sottolineiamo un sogno chiarificatore in questo senso<sup>5</sup>. Si tratta di un ricordo di quando aveva sette o otto anni, in cui dice di aver sognato la sua cara mamma con un'espressione addormentata, di strana calma sul viso, che veniva portata nella sua stanza e lasciata sul letto da due (o tre) personaggi con becco di uccello. In quel momento il bambino Freud si sveglia piangendo e gridando. Il sussulto del risveglio si fa presente e interroga il sognatore. Analizzando il sogno anni dopo, Freud giunge a un'interpretazione che comprende i temi edipici di amore, morte e sessualità. Chiarisce che tale interpretazione secondaria si produce sotto l'influsso di un'angoscia primaria precedente, che risponde a una brama oscura, evidentemente sessuale, che trova un'espressione figurata nel contenuto visivo del sogno. Concludendo, il sogno mostra di essere un montaggio di elementi eterogenei: un segno, una figurazione e un'interpretazione secondaria che cercano di acchiappare un elemento che fa irruzione e che risveglia, una brama primaria oscura a qualsiasi cattura del senso.

### *Trou-matisme-trumains*

Quella presenza, brama oscura, opaca, che si esprime come un desiderio non catturabile, funziona come un corpo estraneo, esterno, extraterritoriale al sogno stesso. Cicatrice, nucleo traumatico di un incontro irrimediabile e imprevisto, che suscita il lavoro dell'interpretazione.

---

<sup>3</sup> Freud S., *Introduzione alla Psicoanalisi (Nuova serie di lezioni)*, in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1982, vol. 11, p.143.

<sup>4</sup> Freud S., *L'interpretazione dei sogni*, in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, vol. 3, p. 527.

<sup>5</sup> *Ibidem*, pp. 531-532



Cogliamo questo oscuro-traumatico come il segnale dell'impossibile da simbolizzare, il gemito, le onde di un eccesso di godimento. Una chiamata senza risposta, la chiamata perduta del trauma<sup>6</sup>. Evento inassimilabile che segna un prima e un dopo, con i suoi conseguenti effetti di difesa e di ripetizione<sup>7</sup>. Così come il funzionamento di una memoria che non ricorda se stessa, che è a se stessa oscura. È il reale opaco che fa buco tanto nel simbolico-radice del linguaggio, come nel corpo<sup>8</sup>. Che Lacan ha sintetizzato con la formula *traumatisme*<sup>9</sup>, dando al traumatismo il suo valore di buco. Questo traumatico generalizzato è forse ciò che risuona nei *trumains* nel momento di concludere?

### 120 anni dopo la *Traumdeutung*

Affermiamo che il sogno continua a essere uno scenario privilegiato. Non soltanto come via regia all'inconscio e alla sua interpretazione, ma anche per affrontare le conseguenze singolari del traumatismo generalizzato. Conseguenze-tracce del colpo del reale del godimento, che fa buco. Il desiderio, che è stato una parte chiave per affrontare il sogno, continua a essere vivo-sveglio, come "tentativo di realizzazione"<sup>10</sup>. Desiderio-aspirazione... a non essere aspirati da quel godimento opaco, oscura brama. "I" *trumains*, sottolinea Miller<sup>11</sup>, al plurale, equivale all'essere sociale. Quel sociale che, nel campo dei sogni, si verifica nella spinta a far passare questo nucleo opaco-traumatico al campo dell'Altro. Si tratta del diritto a dividerli. Dunque, il sogno continua a essere oggi una via regia di accesso a ciò che non cessa di non scriversi, ma neanche smette di accadere.

---

<sup>6</sup> Bassols M., *La llamada pérdida del trauma y la respuesta del psicoanalista*, Blog de la Sección La Plata, Escuela de la Orientación Lacaniana, Noviembre 2014.

<sup>7</sup> Miller, J. A., *Un esfuerzo de poesía*, Buenos Aires, Paidós, 2016, p. 286.

<sup>8</sup> Lacan J., *Réponse de Jacques Lacan à une question de Marcel Ritter*, "Lettres de l'École freudienne", n. 18, 1976.

<sup>9</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XXI, Les non-dupes errent*, inedito, lezione del 19 febbraio 1974.

<sup>10</sup> Baudini, S y Naparstek F., *Presentazione del XII Congresso della AMP. Il sogno. La sua interpretazione e il suo uso nella cura lacaniana*, <https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-congreso&file=el-congreso/presentacion.html>

<sup>11</sup> Miller J.A., *El ultimísimo Lacan*, cit., p 185.

## **PAPERS 3** / L'oscura brama dei trumains

Dall'interpretazione fino alla costatazione, tante volte confermata nell'insistenza dei sogni, dall'inizio dell'esperienza fino alla fine. Dai primi sogni di Freud fino all'ultimo Lacan.

*Traduzione di Roxana Sosa*

*Revisione: Laura Storti, Letizia Francaviglia*

# Sogno: traumatismo della *lalingua*

Laura ARCINIEGAS S. - NEL

I sogni traumatici sono per Freud l'eccezione alla sua tesi sul sogno come realizzazione del desiderio. Non sono al servizio del principio del piacere e alla protezione del sonno. Qualcosa in essi insiste, perturba, angoscia e risveglia. Dirà quindi che il sogno è in realtà "il tentativo di appagamento di desiderio", segnalando che la fissazione inconscia a un trauma potrebbe rappresentare un impedimento per questa funzione, insieme al carattere traumatico dei vissuti infantili. Troviamo qui una modificazione fondamentale all'impostazione iniziale, in cui si sottolinea il tentativo fallito del sogno di trasferire le tracce dell'episodio traumatico in una realizzazione di desiderio, il che ci orienta in una direzione diversa rispetto a quella del deciframento.

È nell'ombelico del sogno, punto nel quale si rivela il limite dell'interpretazione e si arresta ogni possibilità di senso, che Freud si imbatte in Un reale, ponendo l'accento su quella opacità che rinvia al senza senso e all'indicibile, punto limite nel campo delle rappresentazioni. La tesi della fissazione di un rappresentante privilegiato che, non formando parte della catena associativa, ma avendo il valore di un'iscrizione, la quale anche se caduta nel fondo – unterdrück –, attrarre, organizza e sostiene, prova a dare conto di questo impossibile freudiano. La rimozione primaria, condizione logica necessaria, non può essere eliminata e si riferisce a ciò che non è possibile che sia detto per struttura. L'Unnerkannt, il non conosciuto, è dunque ciò che designa l'Urverdrängt, il rimosso primordiale, impossibile da svelare. In questa prospettiva Lacan sottolinea l'audacia di Freud: il parlessere si trova escluso dalla propria origine.

Possiamo affermare che "[...] questo reale di Lacan, che non si può dire ma di cui si deve parlare, è ciò che Freud ha chiamato il 'trauma'. Il reale di Lacan è sempre traumatico, è un buco nel discorso". Così, il sogno "interpreta il trauma inaugurale, quello del momento in cui il

## **PAPERS 3** / Sogno: traumatismo della *lalingua*

soggetto e l'oggetto coincidono, quando tra essi non c'è distinzione". Il lato ombelico è "un buco nel sapere, buco che risuona e produce delle ondate. Troumatisme dirà Lacan". Di quale trauma si tratta?

Nel suo ultimo insegnamento, orientato dalla prospettiva del C'è dell'Uno – posizione di esistenza e non dell'essere – Lacan sottolinea che l'essenziale della lalingua non è più il senso, bensì il godimento; pertanto il trauma è della lalingua, del segno del godimento incancellabile, che questo incontro contingente produce e ripercuote nel corpo, facendo sorgere un parlessere. Trauma del reale inassimilabile, che rimane come segno nel corpo di un evento di godimento.

"Cosa vuol dire trauma? Che la disarmonia è originaria, che il suono de lalingua non è mai armonico, che si accorda a nessuno". Vale a dire, non è adattata, né riparata, né curata. Se la lalingua, come propone Miller, fa dell'essere che la abita e la parla un malato, un disabile, se non si fa altro che riprodurre il trauma iniziale, contingente, che colpisce ciascuno nella sua singolarità, cosa ci rimane da fare? La via che insegna Joyce indica un orientamento possibile: "del traumatismo della lalingua e delle conseguenze subite, farne un'opera". Fare del *sinthomo* un'opera, un modo di arrangiarsi con esso, con ciò che condensa il trauma nudo e crudo.

Se ciascuno "crea il sogno con la propria lalingua, rimane allora la domanda per l'ascolto dell'analista: come leggere nel racconto lalingua del sogno?". Un sogno può toccare, setacciare, constatare, indicare qualcosa del reale singolare di un parlessere, questo è quello gli A.E. che ci insegnano. Sogni, specialmente quelli di fine analisi, che non sono fatti più per essere raccontati, perché non implicano una storia, ma che scrivono una lettera, una parola, una frase che, sebbene non sia l'ultima parola, è quella della fine. Una scrittura fuori senso, vincolata al nucleo traumatico contingente, che è anche l'osso del *sinthomo* o le fornisce il suo nome.

Sebbene un sogno non sia di per sé la "prova finale di un'analisi" come sottolinea Gorostiza, verificare che "è sorto un nuovo partner del soggetto che gli permette di leggere logicamente questi sogni, al

## **PAPERS 3** / Sogno: traumatismo della *lalingua*

di là dell'Edipo e nella prospettiva conclusiva del bordo tra senso e reale", è fondamentale.

A tale riguarda, la testimonianza di K. Mildiner ci fornisce un insegnamento: "La fine di un'analisi si produce a partire da un sogno che scrive. L'inconscio scrive lettere che tracciano un bordo. Cimino... rimane la lettera. Questo aggiunto..."

Si tratta di una scrittura di esistenza, non di parola, dove il significante opera separato dalla significazione. Ciò che resta è la lettera. Queste lettere scritte "risultano un significante reale che allude al mio acconsentire a ciò che non c'è, a ciò che mai avrà rappresentazione, così come a quello che c'è, tracciando un bordo che legittima il clandestino". Il suo nuovo partner è il suo acconsentire a ciò che non c'è e al C'è dell'Uno.

Davanti all'impossibile, l'inassimilabile del trauma, che insiste, non è forse il sogno, un artificio, una delle forme che abbiamo per circoscrivere, fare bordo al non senso, nominare questo pezzo di reale più proprio e singolare? Un sogno creato con la propria lalingua, non potrebbe rendere conto dell'impossibile da dire? E infine, non è forse il sogno uno dei modi di constatare il trattamento dei significanti insensati della lalingua?

*Traduzione di Roxana Sosa*

*Revisione Laura Storti*

# L'incubo: una esperienza sempre attuale

Daniel ROY - ECF

Nel Seminario X, *L'angoscia*, Lacan presenta l'esperienza dell'incubo come una "esperienza sempre attuale"<sup>1</sup>. Essa non tiene in considerazione, difatti, l'età del sognatore, anche se occorrerà render conto del suo rigoglio in età infantile. Ma, soprattutto, si rivela sempre di un'attualità assoluta nell'urgenza della vita. Riprendendo qui i termini di Lacan in *Radiofonia*, potremmo definire l'incubo come un'esperienza dove il *parlessere* urta contro *il muro della struttura*, prendendovi parte solo "a proprie spese. Spese di vita o di morte, è secondario. Spese di godimento, ecco il primario"<sup>2</sup>. L'angoscia si presenta nell'incubo, quale che sia la sua forma, come messa alla prova del "fatto di esistere come corpo"<sup>3</sup> di fronte al godimento dell'Altro.

È la via che indica Freud, includendo l'incubo nella logica della sua *Traumdeutung*, con queste due formule canoniche:

- "[...] rimane pur sempre la possibilità che, una volta interpretati, anche i sogni penosi e angosciosi si rivelino appagamenti di desideri"<sup>4</sup>.

- "[...] i sogni d'angoscia sono sogni di contenuto sessuale, la cui libido si è trasformata in angoscia», come nell'angoscia nevrotica, che «proviene dalla vita sessuale e corrisponde a una libido deviata dalla sua destinazione e non utilizzata"<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro X, L'angoscia*, Torino, Einaudi, 2007, p. 67.

<sup>2</sup> Lacan J., *Radiofonia*, in *Altri scritti*, Torino, Einaudi, 2013, p. 431.

<sup>3</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro X, L'angoscia*, cit., p. 66.

<sup>4</sup> Freud S., *L'interpretazione dei sogni*, in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1966, vol. 3, p. 132.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 155.

## PAPERS 3 / L'incubo: una esperienza sempre attuale

Leggiamo la prima parte di quest'ultima citazione, con la rielaborazione che ne fa Freud nella sua teoria sull'angoscia: è la libido che è fonte di angoscia, poiché essa include in sé il suo stesso limite, l'angoscia di castrazione (nome freudiano di questo urto del godimento contro il muro del linguaggio). E manteniamo qui l'accento messo sulla libido, che non trova impiego. Consideriamo centrale, nella funzione dell'incubo, questo punto: nella presa di corpo che si realizza, confrontarsi con quello stesso reale che è l'irruzione di un godimento *che non trova modo di impiego*.

Consideriamo quegli incubi "tipici" della prima infanzia, come la paura del buio o la paura del lupo, che precipitano il bambino verso il letto dei genitori. "Ho paura del buio", "Ho paura del lupo", dice il bambino. Non è sorprendente che questi andrà a precipitarsi proprio nella bocca del lupo, che è il desiderio del padre e/o della madre? Non tenta così una sostituzione? Situiamo qui "l'interpretazione" di cui parla Freud: l'inconscio interpreta in termini di desiderio, per la via della rappresentazione immaginaria e significante presente nell'incubo, l'irrepresentabile del godimento per l'essere parlante. Allora precipita incessantemente dentro il buco nero della significazione, si butta a occhi chiusi nel muro del linguaggio ma, nel passaggio, compare un elemento nuovo, un significante – il buio, il lupo il buco, il muro – che vivrà la sua vita secondo il suo "*motérialisme*"<sup>6</sup>. A condizione che qualcuno lo intenda!

La fobia e l'incubo funzionano nella stessa zona di frontiera dove si condensano la trovata significante, le pulsioni parziali e il corpo del bambino preso come oggetto *più-di-godere*.

Il sogno di angoscia del piccolo Hans che precede la "trovata" del significante fobico, testimonia di questo processo all'opera.

"Hans (4 anni e 9 mesi) si alza una mattina piangendo e alla madre che gli chiede che cos'abbia dice: – Quando dormivo, ho pensato che tu te n'eri andata e che io non avevo più la mamma per coccolarmi"<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Lacan J., *Il sintomo*, "La Psicoanalisi", 2, 1987, p. 20.

<sup>7</sup> Freud S., *Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)*, in *Opere*, Bollati Boringhieri, 2007, vol. 5, p. 494.

## **PAPERS 3** / L'incubo: una esperienza sempre attuale

Questo sogno testimonia dell' "esperienza attuale" in cui si trova Hans, nel momento in cui è travolto dall'irruzione di un godimento, "le sue prime erezioni". La "mamma che se n'è andata" è la madre al cui corpo egli non ha più accesso a causa di questo godimento che d'ora in poi lo separerà da essa: "niente più mamma per le coccole". Verrà in suo soccorso il cavallo, per farsi carico di questo nuovo peso. Così facendo, per Hans si va a costituire un mezzo per ampliare il suo mondo e esplorare gli enigmi del desiderio dell'Altro.

Considerare l'incubo come punto frontiera che si incontra nell'economia del desiderio, sottomessa agli imperativi di un godimento "attuale", non dice tutto di questa esperienza. Questa funzione di *self help* non dice ciò che, nell'esperienza dell'incubo, eccede e che possiamo indicizzare con il termine "irreversibile". Questa dimensione presente nel sogno di Hans si ritrova anche nella narrazione di un incubo di un giovane, che ricevo da quando era bambino: "Ho sognato di non avere più capelli dietro la testa; mi sentivo estremamente deluso, come un'apocalisse. Ero davanti allo specchio e dicevo: – Non è possibile!".

L'interpretazione centrale offerta sarà la seguente: "La cosa più terribile è come nell'incubo non ci fosse soluzione; mentre nella vita ci sarebbe stata, avrei fatto un trapianto di capelli".

Il lavoro che questo ragazzo porta avanti nella cura consiste essenzialmente nel fissare come immutabile l'evento che per lui ha statuto di vera e propria nascita: il suo inserimento in una famiglia affidataria intorno ai 4 anni. Gli è necessario che questo momento sia un limite inamovibile, che nessuno degli elementi materiali che aveva attorno allora (i luoghi, le persone presenti, ecc.) possa essere sottoposto a cambiamenti. Egli constata dei cambiamenti, ma non li accetta, li esclude da qualsiasi giudizio di esistenza. Si vota a questa missione apparentemente assurda poiché, qualora cedesse questo limite, il tempo e lo spazio della sua esistenza rischierebbero di essere aspirati dal buco della sua prima infanzia, dove era stato oggetto della follia materna.



## **PAPERS 3** / L'incubo: una esperienza sempre attuale

Come poter inscrivere, in condizioni così estreme, la dimensione contingente e irreversibile che costituisce ogni evento? In questo caso, l'incubo si fa carico di questa dimensione: è nell'incubo che l'evento ha luogo come irreversibile, nessuna ipotesi possibile per far fronte alla perdita pura. L'incubo come soluzione, quando non vi è più soluzione!

L'incubo, come il sogno, è cifratura dell'evento di godimento. Nell'incubo, questa operazione si produce con deviazioni minori: la cifratura si concentra in modo più acuto nel punto dove niente e nessuno possono rendere conto della contingenza assoluta di questo evento<sup>8</sup>. Allora, c'è il risveglio.

*Traduzione di Michela Gorini*

*Revisione Alessandro Madonia*

---

<sup>8</sup> Questa parola conclusiva si basa sulla lezione del 23 novembre 1973 del Seminario di Lacan, *Il Seminario, Libro XXI, Les non-dupes errent*, inedito.

# Sogno e trauma

Maria Cecília GALLETTI FERRETTI - EBP

Il tema "Sogno e trauma" mi ha fatto riprendere in primo luogo Lacan quando, nel 1964, affrontando *I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, si domanda come può il sogno, che è portatore del desiderio del soggetto, produrre il trauma e, inoltre, riprodurlo in forma ripetitiva.

C'è qui un chiaro riferimento a Freud e al suo *Al di là del principio di piacere*, momento privilegiato dell'opera freudiana in cui Freud, domandandosi perché i sogni traumatici si ripetano, risponde che è per via della pulsione di morte. Lacan ci parla del reale come incontro, cioè della funzione della *tuke*, e innanzitutto bisogna dire che, nella storia della psicoanalisi, il reale come incontro si presenta sotto forma di trauma.

Si noti che nel 1964, Lacan aggiunge qualcosa all'inconscio inteso solo come articolazione significante. Da quel momento l'inconscio viene concepito come l'inciampo, attraverso il quale le formazioni dell'inconscio si mostrano come uno iato, una trovata e una *ritrovata*, un buco, una crepa, il non realizzato, ciò che instaura la dimensione della perdita.

L'inconscio, inteso in questo momento come ciò che non si riferisce solo all'inconscio strutturato come un linguaggio, sarà la pietra miliare delle successive modifiche di Lacan. Nel *Seminario XXIII, Il Sinthomo*, Lacan afferma che esiste una "distinzione fra il vero e il reale [...], il vero è qualcosa che fa piacere, ed è questo a distinguerlo dal reale. Il reale non fa piacere, per forza di cose. [...] Tenta di far notare che il godimento è qualcosa del reale". E aggiunge: "[...] è evidente che il godimento del reale comporta il masochismo, come Freud aveva

## PAPERS 3 / Sogno e trauma

riscontrato. Il masochismo è il massimo di godimento dato dal reale”<sup>1</sup>.

Come opera l’analista con l’incubo, con il sogno traumatico?

Il sogno traumatico è oggetto di interpretazione; ma vediamo i percorsi seguiti dall’interpretazione in Lacan. La prima grande teoria è considerare *l’inconscio come interprete*, poiché “L’interpretazione dell’analista non fa che ricoprire il fatto che l’inconscio, se è ciò che io dico, cioè gioco del significante, nelle sue formazioni – sogno, lapsus, motto di spirito o sintomo – ha già proceduto per interpretazione”<sup>2</sup>. L’analista mira a sottrarre il soggetto alla sua sottomissione a un significante originalmente rimosso che è non-senso, che è irriducibile e traumatico. Pertanto l’interpretazione non è aperta a tutti i sensi, non è qualsiasi e non può mancare nell’atto dell’analista.

Ma quante teorie dell’interpretazione ci sono in Lacan? Quella in cui l’analista cita l’analizzante: “tu hai detto”; la punteggiatura, il taglio, l’enigma, l’equivoco grammaticale, logico, omofonico. Se ci chiediamo che cos’è in discussione nel XXI secolo a proposito dell’interpretazione, potremmo dire che la grande questione riguarda come operare sul reale al di là del senso. Se il senso esercita un effetto di fascinazione, si tratta di annodarlo con qualcosa del reale del godimento, facendo passare l’interpretazione dal marchio edipico al marchio borromeo.

Nel considerare che l’analista opera sul sogno traumatico attraverso l’interpretazione, bisogna tener conto che nell’ultimo insegnamento di Lacan c’è una concezione speciale del linguaggio: esso stesso viene considerato come traumatico, cioè l’entrata del *parlessere* nel linguaggio viene intesa come ciò che produce trauma. Quindi possiamo affermare “è il linguaggio che è reale”<sup>3</sup>. Ci sarà, per così dire, un trauma primordiale e, successivamente, degli incontri

---

<sup>1</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XXIII, Il sinthomo*, Roma, Astrolabio, 2006, pp. 74-75.

<sup>2</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, Torino, Einaudi, 2003, p. 127.

<sup>3</sup> Cfr. Laurent E., *Le trauma à l’envers*, <https://wapol.org/ornicar/articles/204lau.htm>, trad. nostra.

## PAPERS 3 / Sogno e trauma

singolari che producono traumi e sogni traumatici. Per Lacan, nella misura in cui il *parlessere* è toccato dal linguaggio, il reale si istituisce come *troumatisme*, "il linguaggio è legato a qualcosa che fa buco nel reale"<sup>4</sup>.

Le modifiche apportate da Lacan nel suo ultimo insegnamento producono una torsione. Jacques-Alain Miller ci dice che c'è "un passaggio al rovescio che va dalla significazione alla soddisfazione"<sup>5</sup>. La domanda "Cosa significa?" è sostituita da "Che cosa soddisfa?". In questo modo, l'analista deve situare i fenomeni che appaiono e la parola dell'analizzante sulla via del soddisfacimento, del godimento. L'analista cerca il godimento del corpo, della parola e del pensiero: "E da lì si arriva a uno stato del significante che è anteriore al linguaggio e (agli) effetti della significazione. È proprio in questa direzione che Lacan arriverà a inventare la *lalingua* [...] tessuta di significanti, ma anteriore al linguaggio, e la struttura di linguaggio appare così, essa stessa, come derivata in rapporto a *lalingua*"<sup>6</sup>.

Se ci chiediamo se il sogno può essere un trattamento dell'incontro traumatico con il reale e il godimento, possiamo rispondere di sì, perché il sogno traumatico rivela il godimento, il masochismo, il traumatico del linguaggio. E perché "trattamento"? Dal momento che il *parlessere* interpreta, c'è già un lavoro, un trattamento; collocandolo in immagini e significanti (*essaim*), l'incontro traumatico viene affrontato. È compito dell'analista portare l'analizzante all'identificazione finale prodotta dall'analisi, cioè al *sinthomo*, a partire dal sembiante che lui, l'analista, gli offre. Ma se da un lato il *parlessere* si sveglia attraverso l'analisi, dall'altro continuerà a sognare, come ci dice Lacan. Non c'è risveglio eterno.

Traduzione di Marco Lipera

Revisione e note a cura di Maria Bolgiani

---

<sup>4</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XXIII, Il sinthomo*, cit., pp. 29-30.

<sup>5</sup> Miller J.- A., *Cose di finezza in psicoanalisi*, "La Psicoanalisi", 63-64, 2018, p. 181.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

# Di fronte al trauma, quale risveglio?

Marina FRANGIADAKI- NLS

L'incubo e il risveglio provocato segnalano il limite del sogno nella sua funzione omeostatica di fronte a un reale traumatico. Freud utilizza, come esempio rilevante, gli incubi ripetitivi dei soldati tornati dalla guerra, che continuano a ripetere nei loro sogni le scene traumatiche vissute.

Fino alla fine del suo sviluppo teorico, egli sostiene la tesi che "il sogno è sempre il risultato di un conflitto, una sorta di formazione di compromesso [...] il sogno è dunque il guardiano del sonno". L'articolazione dell'al di là del principio di piacere lo conduce a constatare che "questo compito può riuscire più o meno perfettamente, come pure può fallire, nel qual caso il dormiente si sveglia, destato apparentemente proprio dal sogno"<sup>1</sup>.

Lacan, fino alla fine del suo insegnamento, sostiene che "non ci si sveglia mai"<sup>2</sup> e che ci si sveglia solo per continuare a dormire, cullati dal fantasma nella sua funzione di schermo rispetto al reale traumatico. Il risveglio che un incubo provoca costituisce allora un "risveglio alla realtà" e funziona come un rifugio a "la rappresentazione alla quale una frase fantasmatica dà armatura e consistenza"<sup>3</sup>.

Quando si sogna è per dormire e quando ci si sveglia è per continuare a dormire.

Quale funzione può allora avere il sogno, questo strumento fondamentale, in una cura psicoanalitica orientata dall'insegnamento

---

<sup>1</sup> Freud S., *Compendio di psicoanalisi*, in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri 1979, vol. 11, p. 598.

<sup>2</sup> Lacan J., "Improvisation, désir de mort, rêve et réveil", *L'Âne*, 3, 1981, p. 3, trad. nostra.

<sup>3</sup> Miller J.-A., "Réveil", *Ornicar?*, 20/21, 1980, p. 52, trad. nostra.

## **PAPERS 3** / Di fronte al trauma, quale risveglio?

dell'ultimissimo Lacan e illuminata dalla lettura fatta da Jacques-Alain Miller, con la prevalenza accordata al reale?

Ricordiamoci che il sogno è un rebus, una formazione dell'inconscio che si presta alla decifrazione, con gli effetti di verità che ne derivano. C'è nel sogno una significazione che si presta all'interpretazione, e questo offre un guadagno di piacere e di soddisfazione.

Il sognatore tenta di trovare le parole, di far esistere la rappresentazione nella lingua, di trovare gli S2 per ripristinare una catena significativa che potrebbe costituire un bordo al reale traumatico.

Ma di quale trauma si tratta? Si tratta innanzitutto del trauma che è inerente alla lingua e che si manifesta come una rottura tra S1 e S2, come Bernard Seynhaeve ha messo in valore nel suo tema per l'ultimo congresso della NLS. È quello che fa apparire la dimensione dell'inconscio reale.

Questo elemento nei sogni interrotti da un risveglio angosciante sottolinea il carattere traumatico della lingua.

In un cartello sulla clinica dell'esilio, al quale partecipo, abbiamo studiato dei sogni traumatici di rifugiati, nei quali l'impossibile da dire appariva in un modo angosciante. Nel caso di un rifugiato gli incubi ripetitivi che risvegliavano il soggetto sono cessati con un sogno nel quale il sognatore comunicava in greco, la lingua del suo paese di accoglienza e la lingua del transfert, mentre non poteva più comprendere quello che si diceva nella sua lingua materna. Aveva operato una sorta di rimozione, cosa che gli ha permesso di creare una finzione per circoscrivere il trauma dell'esilio attraverso un appello al codice dell'Altro, cioè l'appello a un S2. Questo S2 porta a una "riconessione transferale [che] permette l'innestarsi di un indirizzo"<sup>4</sup>, per riprendere l'espressione d'Éric Laurent a proposito dei sogni sotto transfert

---

<sup>4</sup> Intervento di Éric Laurent, "Une soirée de rêve. Vers le XI<sup>e</sup> congrès de l'AMP", organizzato dall'AMP all'ECF, Parigi, 28 gennaio 2019, inedito, trad. nostra.

## PAPERS 3 / Di fronte al trauma, quale risveglio?

Tuttavia il sogno non potrà mai rivelare il punto di indicibile, ciò che non cessa di non scriversi, un eventuale senso sul sessuale e sulla morte; un tale auspicio sarebbe, esso stesso, solo un sogno. L'ombelico del sogno è il limite a cui il senso si ferma. Lacan articola l'ombelico del sogno all'*Unerkannt*, il non riconosciuto, che si avvicina al rimosso primordiale, a questo "qualcosa che si specifica per il fatto di non potere essere detto"; "*l'Unerkannt* è l'impossibile da riconoscere", sottolinea<sup>5</sup>.

Nel caso del soggetto rifugiato appena citato, l'impossibile da dire è stato rappresentato da un impossibile da comprendere relativo alla lingua materna, cosa che gli ha consentito di continuare a "dormire" cullato dalla lingua del suo paese di accoglienza.

In una lunga analisi, il sogno può apparire come una scrittura "che circoscrive i buchi del trauma" e consente di passare "da un modo di scrittura immaginarizzato a un punto di ombelico fondamentale"<sup>6</sup>. In quel caso, l'analizzante arriva a circoscrivere l'ombelico del sogno e il punto di inconscio reale che ne risulta, senza che il sogno s'interrompa. L'analizzante può allora sostenere un desiderio di risveglio, pur sapendo che "il momento del risveglio può solo essere un breve attimo: quello in cui si cambia scena"<sup>7</sup>.

"Il desiderio di risveglio] è il desiderio dell'analista in quanto egli non si identifica al soggetto supposto sapere [...] e attesta con la sua presenza l'incontro con il reale"<sup>8</sup>, sottolinea Jacques-Alain Miller in un momento politico importante, in cui Lacan ha dovuto svegliare la sua Scuola.

---

<sup>5</sup> Lacan J., "L'ombilic du rêve est un trou" (1975), *La Cause du désir*, 102, 2019, p. 37, trad. nostra.

<sup>6</sup> Laurent E. "L'interprétation: de la vérité à l'événement", Argomento del congresso 2020 della NLS a Gand, p.13, trad. nostra, <https://www.nlscongress2019.com/speechesfr/-/interpretation-de-la-vrit-lvnement-argument-du-congrs-2020-de-la-nls-gand-par-ric-laurent>

<sup>7</sup> Lacan J., *Le Séminaire, Livre XIV, La logique du fantasme*, inedito, lezione del 18 gennaio 1967, trad. nostra.

<sup>8</sup> Miller J.-A., "Réveil", cit., p. 51, trad. nostra.

## **PAPERS 3** / Di fronte al trauma, quale risveglio?

Si tratta di un'esigenza etica per l'analista non lasciarsi addormentare dal latte tossico della verità<sup>9</sup>, ma di restare sveglio alla contingenza; e questo per ogni cura e a ogni seduta.

*Traduzione: Letizia Francaviglia*

*Revisione Paola Bolgiani*

---

<sup>9</sup> Cfr. Lacan J., *Il Seminario, Libro XVII, Il rovescio della psicoanalisi*, Torino, Einaudi, 2001, p. 231.



# Sull'insistenza di un significante traumatico

Anne BERAUD - AE

Nel mezzo della mia analisi feci due sogni, dai quali emergevano due oggetti a. Un significante, grazie all'insistenza della sua presenza da sempre nei miei sogni, testimonia l'indistruttibilità del reale e della ripetizione

*Sono in balcone con il mio analista e altre persone. Mi appoggio coi gomiti alla balaustra in ferro che, poco a poco, si riduce in pezzi di ferro ai quali mi aggrappo per non cadere nel vuoto. Finisco per mettermi al sicuro.*

La presenza dell'analista indica la sua inclusione nell'inconscio transferale. La decodifica della cifratura significativa del sogno mi conduce verso i *pezzi di ferro*<sup>1</sup> come *pezzi di fare* per non affrontare il vuoto. *Fare*, mi concerne, lo trovo pertinente con un'identificazione materna. *Aggrapparmi* risuona con il mio sintomo.

Il *balcone* rinvia a numerosi sogni d'angoscia dell'infanzia, nei quali cadevo dal balcone, quello dell'appartamento dove abitavamo dalla mia nascita. Poi, il significante *balcone* si scompone in due buchi: «foro di proiettile» (*trou de balle*), nominato così da mio padre, e coglione (*con*). La parola frammentata sulla quale avviene il taglio della seduta, produce un sogno d'angoscia, indice di un troppo di presenza dell'oggetto. Un reale insiste.

*Con i miei figli al seguito, mi arrampico in cima a un lucernario. Cammino sulla struttura in ferro. Mentre sto camminando buco il vetro. Mio figlio cade nel buco. Ha gli occhi aperti, un occhio è di vetro. Io salto nel vuoto, attraverso il vetro per raggiungerlo. Angoscia. Risveglio.*

L'analista, innervosita: "Ma me l'ha già raccontato!". Catturata dal mio

---

<sup>1</sup> Nel testo originale: *bouts de fer* (pezzi di ferro); *bouts de faire* (pezzi "di fare"), che in francese sono omofoni [N.d.T.]

## PAPERS 3 / Sull'insistenza di un significante traumatico

sogno, non riesco a uscir fuori dal racconto e continuo a sognare e a godere raccontandolo a ripetizione, ignorando ciò che mi assorbe. L'angoscia che ha interrotto il sonno indica il mio auspicio di continuare a dormire risvegliandomi, tenuto conto del reale in gioco nel sogno. *L'occhio* e il *vetro* (verre) vengono estratti: l'oggetto scopico collegato a una zona erogena. Si svela una scena infantile ricorrente, nella quale una zona del mio corpo diveniva l'oggetto del godimento materno. Mia madre fissava col suo *occhio* l'interno della zona interessata, con una lampada accesa per estrarne i *vermi* (vers) – ossiuri – che mi procuravano prurito. L'analista, con la sua osservazione infastidita, ha spinto verso il risveglio, ovvero l'emergere dell'oggetto e del suo godimento pulsionale, a partire da una scena traumatica che conteneva una certa dose di effrazione. In questo caso, il sogno rivela un reale o lo interpreta? Grazie al significante *balcone*, che ha fatto da anello di congiunzione tra i due sogni, il sogno si annoda al reale. Al di là dell'oggetto *a*, a mia insaputa, risuonava il *traumatismo* di cui faceva segno quel significante, buco nel sapere, ricorrente nei miei sogni e incubi fin dall'infanzia. Questa parola si aggancia al segreto che mia madre mi rivelò otto anni dopo questi due sogni e quattro anni prima della fine dell'analisi: lasciata sola e dimenticata nella mia culla sul *balcone* quando avevo quattro mesi. È solo a posteriori che posso collegare l'insistenza del significante *balcone* in molti miei sogni, come una forma di scrittura del reale<sup>2</sup> e segno di un marchio traumatico di godimento.

Traduzione: Stefania Scalas

Revisione Paola Bolgiani

---

<sup>2</sup> Cfr. Lacan J., *Il Seminario, Libro XXV, Le moment de conclure*, inedito, lezione del 15 novembre 1977.

# I sogni in analisi, letti a partire dalla passe

Fabian FAJNWAKS - AME

Che posto occupano i sogni in analisi oggi? In che modo i sogni di fine analisi permettono di chiarire quelli che si sono fatti durante il suo svolgimento? In quale maniera l'incontro nel sogno di un elemento fuori senso permette di cogliere, nell'*après-coup*, la presenza di un elemento reale nei sogni dei nostri analizzanti? E come trattare questo reale nel sogno? La clinica della passe è preziosa in questo senso, perché permette un effetto di ritorno sulla pratica dell'interpretazione in analisi, nella misura in cui l'interpretazione perde la sua operatività verso la fine di una cura.

Come ha dimostrato M.-H. Brousse<sup>1</sup>, nei sogni di fine analisi degli Analisti della Scuola, reperiamo un elemento fuori senso che trova il suo posto nell'insieme del sogno a partire dalla prospettiva dell'*Une-bévue* e dell'Inconscio reale. Potremmo dire che non soltanto l'elemento fuori senso non si presta più a un lavoro di deciframento, ma che il sogno stesso si iscrive nel registro del reale, dando a intendere, a risuonare, facendo segno. Il sogno diventa strumento di risveglio quando mostra un punto dove qualcosa (ça) non si può dire. Qualcosa cessa di non scriversi.

È quanto è accaduto nel mio caso, con l'"oso" del sogno che decise la fine della mia analisi, oltre ad altri elementi che ritroviamo nelle testimonianze degli AE.

Vorrei sottolineare come questa prospettiva permetta di chiarire *l'ombelico del sogno* e ciò che Freud ha chiamato *l'Unnerkant*, il non riconosciuto, presente nei sogni della cura stessa, che inducono l'analista a una certa cautela a proposito di ciò che può o non può

---

<sup>1</sup> Brousse M.-H., *L'artificio, il contrario della finzione. Cosa c'è di nuovo sul sogno 120 anni dopo?*, Intervento alla serata AMP à ECF del 28 gennaio 2019, [https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-tema&sub=textos-de-orientacion&file=el-tema/textos-de-orientacion/19-09-11\\_el-artificio-reverso-de-la-ficcion.html](https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-tema&sub=textos-de-orientacion&file=el-tema/textos-de-orientacion/19-09-11_el-artificio-reverso-de-la-ficcion.html)

## **PAPERS 3** / Les rêves dans l'analyse, lus à partir de la passe

segnalare, in particolare il modo di intervento rispetto ai sogni dei suoi analizzanti.

Sollevo questa questione, tenuto conto che Lacan ha messo in evidenza che in analisi esiste un solo transfert: quello dell'analista<sup>2</sup>. Ciò vuol dire che l'analista interpreta a partire dalla sua posizione rispetto all'Altro, e al soggetto supposto sapere, o ancora, detto nei termini dell'ultimo o *ultimissimo insegnamento* di Lacan, alla sua posizione rispetto all'Uno del godimento; a partire dal punto in cui è arrivato nella propria analisi.

Un soggetto che presenta delle difficoltà ad avvicinarsi al corpo delle donne, che non sopporta di essere toccato da esse durante l'atto sessuale, sogna di avvicinarsi sensualmente al corpo di una partner. Il rosso delle sue labbra, sottolineato dal rosso intenso del rossetto, emerge nel sogno. Iniziano ad accarezzarsi e si propongono vicendevolmente un contatto esclusivamente masturbatorio. L'atmosfera è molto piacevole. Poi c'è come un vuoto nel sogno, senza testo, che interpella il sognatore. Segue un'altra scena finale, dove il sognatore sta pulendo le tracce del piacere che hanno sporcato il pavimento. In seduta, l'analizzante riconosce che questo tipo di contatto ha a che vedere con un fantasma ricorrente per lui, ma che non osa svelare alle sue partner durante gli incontri sessuali. Il rosso delle labbra indica gli altri organi implicati nell'atto sessuale per evitare la penetrazione che lo angoscia. Ma è il vuoto nel sogno, segno della presenza del reale di un godimento insopportabile per lui, che viene messo in evidenza nella seduta. Questo reale nominato come un vuoto, situa nell'analisi la sua difficoltà ad avere a che fare con il corpo dell'Altro e a declinare le strategie per accostarlo.

*Traduzione Ombretta Graciotti*

*Revisione Alessandro Madonia*

---

<sup>2</sup> Lacan J., *Il Seminario, Libro XXI, Les Non-Dupes errent*, inedito, lezione del 19 marzo 1974.